

QUESITI PER I SOGGETTI AUDITI

Audizione Istituto centrale per gli archivi - ICAR - 19/01/2022

Ringrazio la commissione per l'invito a partecipare, sottolineando, come fatto dalle persone coinvolte nelle precedenti audizioni, l'importanza di questa attenzione al settore archivi, che da diverso tempo si trova in una situazione di grave difficoltà dovuta a vari motivi (in particolare carenza di risorse umane e logistiche) e che, per il loro valore insostituibile di testimonianza per la conoscenza della nostra storia ed identità, richiedono adeguate misure di salvaguardia.

Rappresento **ICAR Istituto centrale per gli Archivi**, che dirigo da un anno e mezzo, ufficio dotato di autonomia speciale di livello dirigenziale non generale, che nell'ultima riforma del Ministero (MIC) d.p.c.m. 2 dicembre 2019, n. 169 *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, è stato oggetto di una sostanziale modifica; infatti, come previsto dall'art 35, **“l'Istituto centrale per gli archivi, pur continuando a dipendere funzionalmente dalla Direzione generale Archivi, è stato collocato tra gli istituti centrali dotati di autonomia sui quali svolge funzioni di indirizzo l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale, Digital Library** (nuova direzione creata proprio con questa riforma);...

Questo nuovo assetto, che ha comportato una fase di riorganizzazione e rimodulazione di alcune competenze, rappresenta una nuova potenzialità, soprattutto in relazione ai **piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio coordinato appunto dall'ICDP** e al ruolo che ICAR potrà avere in questo ambito per le proprie competenze di settore. Tra i compiti principali di ICAR c'è la gestione e manutenzione dei **Sistemi nazionali archivistici**, accessibili in rete, che sono i primi punti di accesso e orientamento per gli archivi italiani, attraverso cui è possibile avere notizie affidabili sugli archivi, su chi li ha prodotti e chi li conserva

- **SIUSA** (sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche) che descrive gli archivi vigilati dalle Soprintendenze archiviste (ora S. archivistiche e bibliografiche) Il sistema, realizzato nel 2004, ha avuto un costante percorso di crescita, con una significativa quantità di dati in continuo incremento (allo stato attuale vi sono descritti oltre 33400 archivi conservati presso oltre 9400 conservatori)
- **SIAS** (sistema informativo degli Archivi di Stato) che descrive gli archivi conservati presso gli Archivi di Stato, ha avuto una diversa vicenda: progettato nel 2003, è stato dismesso definitivamente per obsolescenza tecnologica nel 2019, ed ICAR sta realizzando l'implementazione del nuovo SIAS, con la revisione, aggiornamento e pubblicazione dei dati esistenti nel vecchio (allo stato attuale sono pubblicati oltre 60 AASS per un tot. di oltre 4100 fondi)

Implementare, aggiornare, rendere accessibili questi sistemi, è un obiettivo molto importante, in considerazione della vastità, ampiezza, ricchezza del patrimonio archivistico italiano, sia per quello conservato dagli AASS (uno dei più ricchi e articolati in assoluto), sia per gli archivi vigilati (privati e pubblici non statali), ambito, quest'ultimo, caratterizzato da un accentuato “policentrismo della conservazione” cioè disseminato in molteplici e svariate sedi sul territorio, cosa che rende fondamentale un sistema di raccordo unitario e coerente.

Riguardo i quesiti che sono stati sottoposti, relativi all'ordine del giorno G/2448 sez. I/5/7 testo 2, rappresento alcune considerazioni complessive sulle questioni che presentano strette interconnessioni, restano a disposizione per ulteriori risposte sugli specifici punti

Archivi storici

Il **modello organizzativo di gestione e conservazione degli archivi storici**, così come è delineato nel Codice dei beni culturali (d.lgs 42/2004), che a sua volta recepisce in parte la precedente normativa, prevede un diverso regime per archivi statali e archivi pubblici; per questi ultimi l'archivio resta affidato all'ente produttore anche nella fase storica, mentre gli uffici statali sono tenuti a versare agli Archivi di Stato competenti le carte relative agli affari esauriti da oltre 30 anni (art.41) Fanno **eccezione**, come previsto dal c.6 il Ministero per gli affari esteri, dotato di un proprio archivio storico fin dal 1887, gli Stati maggiori della difesa, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo, il Comando generale dell'arma dei carabinieri, per quanto attiene la documentazione di carattere militare e operativo. Parimenti sono esclusi dall'obbligo di versamento gli **archivi storici di organi costituzionali** (Presidenza repubblica, Camera, Senato, Corte costituzionale (art. 42)

Questo assetto, profondamente radicato nella tradizione archivistica italiana, sta alla base della principale missione degli AASS, la conservazione e fruizione degli archivi, affidata appunto agli Istituti, che sono in grado di assicurare un adeguato trattamento delle fonti documentarie, sotto il profilo degli interventi di sistemazione e della fruizione nelle sale di studio (si pensi a come presso le sale studio degli AASS sia possibile effettuare ricerche ampie su tutti i fondi conservati e relativi inventari), e un qualificato servizio di orientamento per gli utenti, che si avvale della guida competente dei funzionari archivisti.

Se il disegno normativo appare coerente, nella realtà sussistono diversi **problemi**: da una parte la **carenza di spazi** da parte degli AASS, che impedisce di accogliere versamenti, dall'altra il fatto che le **Amministrazioni, in particolar modo quelle centrali, spesso si sottraggono all'obbligo di versamento o, eludendo le prescrizioni dei cc. 1 e 3 del già citato art. 41 del D. Lgs. 42/2004, versano documentazione non ordinata e priva di mezzi di corredo**, talvolta anche in precario stato di conservazione, che, per questi motivi, non può essere resa immediatamente disponibile.

Pur nella consapevolezza di queste criticità, la strategia che impernia **l'accessibilità direttamente sugli enti titolari degli archivi statali non sembra condivisibile per gli archivi storici, mentre lo è certamente per quelli di deposito e correnti**, come espressamente previsto dall' **Art. 124**. in base al quale Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali disciplinano la consultazione a scopi storici, che deve avvenire in base a regolamenti emanati dagli enti ed istituti medesimi, sulla base di indirizzi generali stabiliti dal Ministero

Nel Codice dei beni culturali (d- lgs 42/2004) sono individuati come **beni culturali gli archivi pubblici e quelli privati dichiarati di particolare importanza**, ma rispetto alle altre categorie, gli archivi hanno anche una specifica **valenza amministrativa**, per la loro peculiare natura

In questa prospettiva gli archivi hanno avuto un **ruolo fondamentale nel quadro del processo noto come riforma della PA**, quali leve per la razionalizzazione dei processi e per l'efficienza, efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa; si son trovati a rispondere alla sfida di nuove modalità di gestione con l'introduzione di tecnologie informatiche in continua evoluzione, e sistemi di gestione documentale, che hanno richiesto l'adeguamento di quegli strumenti fondamentali quali piani di classificazione/fascicolazione, massimari di selezione

Il TUDA DPR 445/2000 e il successivo codice dell'Amministrazione digitale (d. lgs n. 82/2005), non a caso contengono precise indicazioni relative alla gestione degli archivi da parte della PA; tale normativa in vigore da 20 anni e continuamente rinnovata, prevede l'obbligo in ogni amministrazione di un funzionario archivista o comunque in possesso di idonei requisiti professionali o di professionalità tecnico archivistica, per un ruolo strategico come quello del responsabile del sistema di gestione documentale. E' importante avere una visione unitaria dell'archivio, a partire cioè dalle fasi precedenti il versamento o la formazione dell'archivio storico, cioè quella degli archivi in formazione, per i quali è fondamentale la presenza di archivisti, al fine di guidare la gestione degli archivi correnti e di deposito in modo corretto e disporre di adeguati strumenti di gestione e governo degli archivi.

In questo contesto si collocano diverse iniziative dalla DGA a supporto delle Amministrazioni, per la predisposizione di questi strumenti; mi riferisco ai tavoli di lavoro interistituzionali attivati per gli archivi delle Regioni, delle province, dei Comuni, delle ASL, delle università, che hanno messo a punto strumenti per i relativi archivi (v. sito DGA)

Garantire una **maggiore attenzione da parte della dirigenza alla gestione degli archivi sin dalle fasi di formazione comporterebbe un notevole beneficio anche nei versamenti**, in quanto disponendo di archivi adeguatamente sistemati secondo corretti criteri archivistici e dotati di adeguati strumenti di descrizione, le operazioni di versamento porterebbero ad acquisire complessi già sufficientemente sistemati, evitando lunghe e complesse operazioni di riordinamento o comunque semplificandole, in modo che si riduce il lavoro degli archivisti degli AASS e si rende possibile consentirne prima la fruizione

Quindi occorre agire su un duplice fronte: va **rafforzata l'attenzione agli archivi nelle amministrazioni e negli uffici produttori e vanno ovviamente potenziati gli uffici preposti alla tutela le Soprintendenze e il ruolo delle commissioni di sorveglianza per gli archivi statali**, tutela che prevede il rispetto degli Obblighi conservativi stabiliti dall'art. 30 del Codice BBCC (*conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli. inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni ed istituiti in sezioni separate. Agli stessi obblighi di conservazione e inventariazione sono assoggettati i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, di archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di cui all'articolo 13.*

In relazione allo **scarto**, si tratta di un procedimento che richiede espressamente l'autorizzazione dei competenti uffici (delle Soprintendenze per gli archivi vigilati, della DGA per gli uffici statali), pertanto grande attenzione viene riservata nella valutazione delle proposte; principio base è che non sussistano pendenze amministrative, di conseguenza lo scarto non è consentito fino a quando permane un interesse pubblico nel documento e mai, in ogni caso, mentre si sta esaminando una richiesta di avervi accesso, anche se tale valutazione spetta direttamente all'ufficio titolare.

In riferimento al **punto di equilibrio tra i valori** difesa nazionale, politica estera e ordine pubblico sono "significativi interessi degni di protezione", alla stessa stregua della privacy e quello di trasparenza, si tratta sicuramente di un equilibrio delicato, che ha come punto di riferimento quanto previsto dalla vigente normativa del Codice BBCC e normativa per la tutela dei dati personali, L'art. 41 del D. Lgs. 42/2004 indica espressamente che le **Amministrazioni statali** versano agli Archivi di Stato competenti le carte relative agli affari esauriti da oltre 30 anni e l'art. 122 precisa che la documentazione conservata in tali competenti archivi storici, è liberamente consultabile **indicando espressamente, delle eccezioni relative alla tutela dei singoli individui e della loro dignità come persone (dati personali), o dell'intera collettività**, nel caso in cui le informazioni contenute riguardino fatti che, se conosciuti, possano mettere a rischio la sicurezza dello Stato. Anche in questo però, le **prescrizioni normative sono chiare e circostanziate**, con termini certi e

materie definite.(documenti relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, documenti contenenti dati sensibili nonché dati relativi a provvedimenti di natura penale espressamente indicati dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali che diventano consultabili 40 anni dopo la loro data. Il termine è di 70 anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare)

Va segnalato che, nell'ambito del **Comitato consultivo sulle attività di versamento agli Archivi di Stato e all'Archivio centrale dello Stato** della documentazione di cui alle Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021 di cui ICAR è componente, la PCM, nel quadro della sua attuale funzione di coordinamento, ha curato la definizione di linee guida per i versamenti, frutto di una condivisione tra i vari componenti, finalizzate ad una più efficace gestione dei versamenti stessi e contatti mirati con alcuni Ministeri per monitorare la situazione dei versamenti

Per quanto riguarda il PNRR e la **digitalizzazione**, ICAR sta partecipando con gli altri Istituti centrali afferenti alle iniziative avviate da ICDP per i tavoli tecnici del Piano nazionale per la digitalizzazione del patrimonio, tra cui quello Criteri, metodi e standard per la digitalizzazione del patrimonio, che ha prodotto le relative linee guida. Sul piano operativo è impegnato nella realizzazione del Portale Archivio digitale, punto unitario di accesso dei progetti di digitalizzazione degli istituti archivistici, nel quale sono al momento disponibili, ca 600.000 immagini di documenti conservati da vari AASS

In questo ambito è opportuno precisare che appare poco fattibile la digitalizzazione generalizzata degli archivi di deposito, le risorse necessarie sono tali che nessun programma ordinario o straordinario potrà mai garantire. La digitalizzazione delle "carte" non potrà che procedere per nuclei rilevanti, fatta salva la premessa di una loro puntuale e corretta descrizione.

Un aspetto prioritario è che qualunque progetto di digitalizzazione riferito al patrimonio documentario deve **avvalersi di figure professionali archivistiche** come referenti, al fine di garantire azioni funzionali e durature, a fronte degli investimenti previsti, che siano in grado di gestire il patrimonio digitalizzato e l'archivio digitale, che richiedono ancora più cura e attenzione di quello tradizionale.

Riguardo all'esigenza di creare siti *open source*, che offrano ai cittadini documenti significativi di grandi eventi, meritevoli anche di un approccio didattico per le scuole, sulla scorta della citata esperienza di digitalizzazione di alcuni documenti ad alto valore storico come i processi per mafia o stragi, premesso che qualsiasi sito è frutto di un progetto creativo basato sulle relative analisi e valutazioni, si segnala che sono stati realizzati alcuni importanti progetti dall'amministrazione archivistica come ad esempio, il **Portale Memoria Archivi per non dimenticare**, per il quale si sta ultimando la reingegnerizzazione, che è imperniato sulle fonti documentarie sulla loro affidabilità in quanto testimonianza originaria e autentica dei fatti cui si riferiscono.

Un progetto molto impegnativo è quello dedicato alla digitalizzazione dei grandi processi, che si basa sull'accordo tra DGA e M. Giustizia.

Roma, 19 gennaio 2022

Il direttore

Elisabetta Reale

